

ziare nuove imprese e nuovi stimoli all'imprenditoria così umiliata in questi anni.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è concretezza, quella concretezza che a voi e ai Governi che hanno preceduto la XIII legislatura è spesso e volentieri mancata. Ecco, signor Presidente e onorevoli colleghi, cosa intendevo dire all'inizio di questo mio intervento quando definivo questo disegno di legge irrilevante e dai contenuti non sostanziali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Italia ci sono due economie, non una, come molti vorrebbero far intendere. Perché continuare ad illudere, non certo noi, che tocchiamo con mano e vediamo con i nostri occhi gli imbrogli commessi ai danni del popolo padano, ma quei lavoratori contribuenti, quei giovani appena usciti dalle scuole medie e medie superiori o quei laureati che si affacciano con viva preoccupazione al mondo del lavoro, ma trovano in realtà solo un mondo di illusioni, ovvero una proiezione di ciò che è contenuto in questo disegno di legge?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord per l'indipendenza della Padania crede che la soluzione ideale sia quella legata all'adozione di una doppia moneta, rispecchiante le due diverse, innegabili realtà economiche del paese. Un'adozione frutto di una consensuale separazione fra due mondi che nulla hanno in comune. La moneta unica europea sarà inizialmente adottata dalla Padania, mentre i concittadini europei del Mezzogiorno la utilizzeranno solo dopo qualche anno, perché prima devono assolutamente mettere a posto il loro sistema economico-produttivo.

La lega nord per l'indipendenza della Padania esprime pertanto il proprio voto contrario, sottolineando tuttavia per l'ennesima volta che la Padania è a favore dell'euro e di conseguenza sarà solo la Padania per il momento ad entrare in Europa.

L'Italia ha due economie palesemente distinte e credo che questo sia incontestabile: da un lato, il nord competitivo ed

aggiornato, in un'unica parola, europeo; dall'altro, c'è invece il sud, che tutti conoscono.

Nel malaugurato caso in cui nel varcare le porte dell'Europa saremo uniti perché avvolti nel tricolore, avvolti nel tricolore moriremo di fame, perché così facendo il nostro destino si chiamerà recessione e disoccupazione!

Ritengo questo disegno di legge palesemente politico e privo di contenuti, l'ennesima truffa ai danni degli italiani e a maggior ragione dei cittadini padani, che hanno dimostrato sicuramente più di voi di voler entrare in Europa. I padani si sentono europei: le società e le aziende della Padania vogliono entrare in Europa e pagare gli stessi tassi d'interesse e le stesse imposte che pagano i loro concorrenti europei.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la moneta unica europea non è soltanto un sogno che vive nella testa dei politici, dei tecnocrati e dei banchieri ma è un progetto che riguarda da vicino qualcosa come 370 milioni di persone, dalla casalinga al pensionato, al piccolo imprenditore: noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non ci stancheremo mai di ribadire che l'Europa la vogliamo, come non ci stancheremo mai di ribadire che vi è chi non merita di entrarvi. La scelta della doppia moneta è dunque definitiva e irrevocabile, tanto quanto definitiva e irrevocabile è l'entrata in vigore dell'euro dal 1° gennaio 1999.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale si asterrà nella votazione finale sul disegno di legge per l'introduzione dell'euro e l'attività del relativo comitato, in quanto, da un lato, è favorevole all'ingresso dell'Italia nel sistema della moneta unica ma, dall'altro lato, si rende conto con grande preoccupazione che i ritardi ed i rischi per l'approssimazione con cui il Governo affronta la questione possono portare danni

al sistema-paese, che resterà in piedi nonostante l'unificazione monetaria. I sistemi-paese, infatti, permarranno e quelli tedesco e francese avranno certamente, rispetto a quello italiano, una capacità di incidenza superiore nel sistema dell'euro, il quale introduce la moneta unica ma, ahimè, non l'unità politica.

La dimostrazione di questa impreparazione e di questi rischi è data da un sondaggio, che non mi sono inventato io ma i cui risultati ho letto fra i documenti su cui abbiamo discusso anche in Commissione: è un sondaggio recente per il quale oltre tre quarti della popolazione italiana non conoscerebbe ancora cosa sia effettivamente l'euro e le implicazioni che esso comporterà per la vita di tutti i cittadini. Abbiamo discusso di questo disegno di legge prima della chiusura estiva, ma esso deve ancora essere approvato dalla Camera e passare all'esame del Senato, dal quale potrebbe anche tornare al nostro esame con qualche modifica: nel frattempo, in Lussemburgo, a Mondorf, il Governo italiano incautamente, sotto la spinta della Germania (che ha problemi contingenti, cioè le elezioni nell'autunno del prossimo anno), ha voluto fare il « Pierino », il primo della classe, ed accordarsi nella richiesta di anticipazione a maggio della fissazione delle parità tra euro e singole monete nazionali.

In realtà, dobbiamo ancora approvare questo disegno di legge, ancorché il comitato euro già funzioni, ma sul piano puramente amministrativo. Dobbiamo quindi ancora attuare tutto quanto viene previsto da questo disegno di legge e ci troviamo quindi in forte ritardo, con un Governo italiano che ha voluto addirittura anticipare: il Presidente del Consiglio, da Tokyo, ha voluto addirittura precisare che la parità rispetto al marco sarà a 990 lire: beato lui che può intravedere attraverso gli astri quale sarà il valore della lira rispetto all'euro nel maggio del prossimo anno! E lo fa con tutte le incognite e la polvere messa sotto il tappeto da questo Governo e dal superministro dell'economia che rinvia le spese, tant'è vero che aumentano i residui passivi, o manovra i

flussi di tesoreria, evidentemente spostando in avanti le spese ed accumulando soltanto debiti.

Ci troviamo di fronte ad un comitato dell'euro che avrà un certo periodo di tempo che coinciderà di fatto, se non si sovrapporrà, con il momento in cui i Governi decideranno non soltanto quali saranno i paesi che entreranno nella « serie A » dell'euro e, successivamente, quali saranno le parità di queste varie monete rispetto all'euro.

Abbiamo quindi una grande preoccupazione, non per le imprese private, colleghi, perché queste ultime sono certamente già pronte (o si stanno predisponendo) ad attuare la variazione dei valori in quanto sono efficienti. Anche i 5 milioni di partite IVA saranno pronti all'appuntamento! Probabilmente, però, non sarà pronta la pubblica amministrazione e la dimostrazione di ciò sta non soltanto nell'esperienza storica di questo paese. A tale riguardo ricordo che nel 1861 vennero sostituite le monete degli Stati preunitari con quella piemontese, ma ci vollero più di dieci anni per assorbire le monete degli Stati preunitari e cancellare il ricordo della frantumazione politica che precedeva l'unità italiana.

Non vorrei dunque che si determinasse un fenomeno di questo tipo soprattutto quando le piccole partite finanziarie saranno ancora valutate in contanti mentre le grandi partite finanziarie saranno valutate alternativamente e contemporaneamente in euro e in lire. Quindi la donnetta, il piccolo contribuente, il piccolo creditore o debitore dovranno fare i conti ancora con le lire e dovranno trattare in lire con la pubblica amministrazione, mentre le grandi strutture finanziarie potranno già ragionare in termini diversi.

Dunque il rischio che la pubblica amministrazione non sia pronta è estremamente concreto e reale e rispetto ad esso l'anticipazione della fissazione della parità nella determinazione del valore della lira rispetto all'euro è stata quanto meno incauta.

Con ciò intendo rispondere al sottosegretario Pinza, il quale ha ritenuto di farmi una lezione di economia monetaria (di cui modestamente qualcosa conosco) e mi ha detto che questa è stata una risposta alla speculazione, al signor Soros, il quale saprà in anticipo, dal maggio del 1998, quale sarà il rapporto tra la lira e l'euro.

Ebbene, signori, la massa della speculazione ha una quantità di risorse finanziarie che può travolgere tutte le riserve di tutte le banche centrali del mondo occidentale. Quando noi saremo vincolati ad un valore della lira dal maggio del prossimo anno e dovremo tenerla ferma fino al 31 dicembre dello stesso anno o al 1° gennaio del 1999, allora correremo il rischio, specialmente se nel frattempo la pubblica amministrazione non si sarà adeguata con tutti gli interventi previsti nel disegno di legge, di essere presi di mira specialmente se il valore del rapporto tra la lira e l'euro sarà fissato in termini di prestigio politico e non in termini di effettivo contenuto reale dell'economia.

Sottosegretario Pinza, ella sa certamente che la moneta è un velo che nasconde l'economia reale. Se quest'ultima non corrisponde alla moneta, caro onorevole Pinza, anche le 990 lire potrebbero essere una pura velleità.

La nostra preoccupazione ci porta ad astenerci su questo disegno di legge perché riteniamo che il Governo abbia preso in considerazione assai superficialmente i grossi problemi esistenti. Vorrei soltanto elencare i problemi che dovranno affrontare sia la pubblica amministrazione che i privati: i calcoli intermedi, gli effetti della conversione di importi contenuti in norme vigenti, la ridenominazione in euro degli strumenti finanziari, le rilevazioni in euro dei valori espressi nei bilanci delle imprese, le dichiarazioni ed attestazioni in euro dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione tributaria e la pubblica amministrazione in genere. Sono problemi di grandissima complessità.

Anche la composizione del comitato dell'euro dimostra quanto sia stato burocratizzato il modo in cui viene affrontato il problema, nonché la superficialità con cui il Governo affronta questioni così complesse. Sono problemi che il nostro paese ha già vissuto più di cento anni fa, quando, con l'unificazione d'Italia, cessarono di avere valore le monete degli Stati preunitari. Non vorremmo che, anche in questo caso, si riscontrasse un ulteriore ritardo di alcune parti del paese rispetto ad altre proprio perché il Governo affronta in termini puramente burocratici il problema.

Per tali ragioni il gruppo di alleanza nazionale si asterrà sul disegno di legge, anche per dimostrare che non siamo contro l'Europa, ma siamo semplicemente preoccupati non tanto del modo in cui entreremo in Europa, quanto piuttosto del modo in cui ci resteremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento con cui deleghiamo al Governo il compito di emanare le norme necessarie per regolare l'ordinato passaggio dalla lira all'euro.

Punto essenziale della politica e del programma del Governo e della maggioranza è l'impegno diretto a fare in modo che l'Italia partecipi, fin dalla prima fase, all'Unione monetaria europea. Su tale impegno, al di là delle polemiche e del confronto sulle politiche da adottare per conseguire tale obiettivo, sono state concordate anche alcune forze di opposizione.

Appoggiando la politica economica del Governo e impegnandoci in questa sessione di bilancio all'approvazione delle leggi di bilancio e della finanziaria, crediamo di compiere il nostro dovere per creare le condizioni politiche ed economiche del risanamento e della stabilità del paese. Questo è il nostro impegno principale.

Attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, con la delega che conferiamo al Governo, pensiamo di dare anche al nostro paese il supporto necessario per varare quegli adempimenti tecnici che sono indispensabili e che devono essere preventivamente definiti al fine di garantire un ordinato passaggio dalla lira all'euro.

Per tali motivi il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sapete, si è deciso di anticipare alla primavera del 1998 la fissazione delle parità delle monete nazionali rispetto all'euro. Si temeva, infatti, che un'attesa più lunga avrebbe aumentato il rischio di turbolenze speculative contro le monete deboli, tra le quali vi potrebbe essere la lira.

Se le cose stanno così, i timori semplicemente si spostano su quanto potrà accadere non prima della fissazione delle parità medesime, ma dopo. Non ci sembra che il semplice spostamento delle scadenze temporali dei nostri timori elimini le ragioni di fondo dei medesimi. Tali timori sono di cinque tipi.

In primo luogo, vi è il problema del livello delle parità. Le associazioni degli imprenditori, allorché si decise il rientro della lira nel sistema monetario europeo, ammonirono che esso doveva avvenire ad una quotazione non inferiore a mille lire per marco. Invece, si convenne su una quotazione di 990 lire. Ciò ha costretto le autorità monetarie e il Governo ad una politica di drastica compressione del tasso di inflazione. Di conseguenza si è più che dimezzato il tasso di sviluppo della nostra economia rispetto a quello medio europeo.

Se il livello della parità che si deciderà rispetto all'euro non dovesse essere di equilibrio, questo costringerà a proseguire nella politica deflazionistica. Non è infatti

pensabile che le banche centrali siano in grado di resistere ad attacchi speculativi su un mercato in cui avvengono quotidianamente transazioni per mille miliardi di dollari, cioè più del totale delle riserve valutarie di tutti i paesi del mondo.

Mi riferirò ora al secondo timore. Le difficoltà di difendere la nostra valuta ad un cambio non di riequilibrio nascono anche dal fatto che il miglioramento della finanza pubblica italiana è in larga parte solo apparente. Si stima infatti in oltre 25 mila miliardi quella parte delle manovre finanziarie compiute da questo Governo che hanno natura temporanea. Questo significa che, dopo la fissazione delle parità nella primavera prossima, il bilancio del settore pubblico risentirà delle conseguenze dovute alla cessazione dei provvedimenti di natura temporanea. Date le vostre difficoltà nel mettere mano a provvedimenti di natura strutturale, seri e definitivi, come la riforma dello stato sociale, rischiamo un peggioramento della finanza pubblica nel corso del 1998, con prevedibili conseguenze sulla tenuta del cambio.

Terza questione: va denunciata come una grave miopia di questo Governo quella di aver focalizzato la propria attenzione sui problemi dell'inflazione e del bilancio pubblico, trascurando totalmente i problemi dell'economia reale. Sta di fatto che noi andiamo così in Europa, con uno stato sociale diverso da quello degli altri paesi europei, con un sindacato diverso, con una pressione fiscale più alta, con un mercato del lavoro tuttora più rigido, con una pubblica amministrazione posta in condizioni di minore efficienza, con un eccesso di leggi e di regolamentazioni che riducono le libertà economiche, con un grado di pervasività della proprietà pubblica nelle aziende e nei servizi municipalizzati molto più alto che altrove, con meno infrastrutture e con un tasso di disoccupazione strutturale più elevato.

Sappiamo tutti che la moneta unica renderà più forte la concorrenza tra i sistemi economici dei paesi europei ma la competitività del sistema dell'Italia è oggi

indebolita da tutto l'insieme di fattori che ho adesso elencato. È grave che nulla si sia fatto sinora per la loro rimozione. Con l'anticipazione delle parità il periodo di tempo disponibile per correggere almeno alcune delle tante inefficienze di sistema risulta ancora più breve. Settori della nostra economia rischiano così di trovarsi in difficoltà; innanzi tutto, in ordine di tempo, il sistema bancario italiano che presenta inefficienze di origine interna ma che sopporta anche l'onere di un regime legislativo e regolamentare da cui sono esenti le altre banche europee. Pesano su di esso un coefficiente di riserva bancaria obbligatoria, altrove sconosciuto, una maggiore pressione fiscale sugli utili, persino oneri fiscali sulle perdite, un regime lavoristico più rigido e gli oneri ingenti che stimo di poco inferiori a quattro mila miliardi, dovuti agli adempimenti bancari sussidiari a quelli della pubblica amministrazione.

Le nostre piccole e medie imprese, inoltre, sulle quali peserà la sfida dell'accresciuta competizione, vedono i propri prodotti competitivi in fabbrica perdere competitività una volta superati i cancelli delle imprese. Pure spetterà ad esse, contraddistinte da un particolare valore aggiunto creativo (si pensi alla moda, all'arredamento, alle abitazioni), compensare le maggiori diseconomie esterne a cui sono sottoposte.

Nulla ha fatto il Governo italiano, contrariamente a quello francese e a quello tedesco, per aiutare le piccole e medie imprese italiane ad affrontare quella sfida. E così può dirsi per la nostra agricoltura, che ha subito il danno della rivalutazione della lira verde. In altri paesi questo tipo di danno è stato controbilanciato, oltre che dalle sovvenzioni comunitarie, da interventi di pari entità dei Governi nazionali. Da noi no.

Infine, e più in generale, è noto che la perdita dello strumento del cambio espone le imprese nazionali agli effetti dei cosiddetti *shock* asimmetrici, quelli cioè che colpiscono un paese più di un altro, un settore più che un altro, una regione più che le altre. In questi casi gli econo-

misti avvertono che, venuta meno la flessibilità assicurata dal cambio, il rimedio può consistere solo in una maggiore mobilità e flessibilità sul mercato del lavoro; ma proprio questi due requisiti sono carenti sul mercato del lavoro italiano.

In conclusione, la nostra parte politica — che pure è convinta della necessità dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica europea — sente il dovere di denunciare le innumerevoli inadempienze del nostro Governo di fronte agli svantaggi che il paese presenta sotto il profilo della competitività di sistema. Essa è pertanto perplessa sull'accorciamento dei tempi che ci separano dalla fissazione della parità, ovvero dei tempi disponibili per la rimozione di quelle inefficienze. Temiamo che gli svantaggi che da queste derivano si manifesteranno dopo la fissazione delle parità e che potranno riflettersi negativamente sul loro mantenimento.

Questo Governo va giudicato come sostanzialmente inadempiente rispetto alle esigenze di un'economia reale che si accinge ad affrontare la sfida della moneta unica. Solo la nostra cultura europeista ci spinge a limitarci ad un voto di astensione sulla proposta di delega a questo Governo per la determinazione delle parità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Intervengo molto brevemente per dichiarare che i deputati cristiano-democratici dei gruppi del CCD e misto-CDU si asterranno dal voto su questo provvedimento di delega al Governo per l'introduzione dell'euro. Riserbiamo ad un'altra sede la critica, la valutazione negativa sulla qualità e sulla sostenibilità della politica economica e finanziaria del Governo in merito al raggiungimento della moneta unica. Nel caso di specie, per noi si tratta di un disegno di legge sostanzialmente di natura tecnica, anche se è un provvedimento di grande

delicatezza. Il fatto che nel consiglio informale di Mondorf si sia deciso di accelerare la fissazione della parità e di anticiparla di un anno, rende il provvedimento ancora molto più delicato. È tale perché deve essere uniformato alla continuità degli strumenti e dei rapporti giuridici, alla neutralità nel passaggio dalla lira all'euro e ad una necessaria e profonda informativa sulle regole che attingono a questo tipo di passaggio.

Gli italiani — come si sa — sono nella stragrande maggioranza convinti della necessità di entrare nella moneta unica e questa stragrande maggioranza rientra anche nei sondaggi tra chi non conosce assolutamente i meccanismi e le determinazioni per entrare nella moneta unica. Noi esprimiamo quindi una certa perplessità nei fondi esigui e nella scarsità del tempo a disposizione del Governo e delle autorità monetarie per dare una informativa completa che permetta alle imprese ed ai cittadini di poter adempiere a tutti quelli che sono i passaggi per la moneta unica nelle migliori condizioni.

Abbiamo poi una perplessità che deriva anche dalla sottolineatura che è stata fatta in Commissione affari costituzionali, secondo la quale ci sembra improprio conferire ad un decreto legislativo la facoltà di arrivare anche a delle misure di delegificazione.

È per questi motivi, oltre che per il trascinarsi derivante dalle perplessità del Governo sulla politica economica e finanziaria, che i deputati cristiano-democratici si asterranno dal voto su questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, misto-CDU e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 16,23)**

MARIA CARAZZI. Intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione co-

munista-progressisti sul disegno di legge di delega al Governo per l'introduzione dell'euro.

Aggiungo solo alcune brevi osservazioni.

La prima è relativa ai costi di trasformazione delle macchine elettroniche alla contabilità...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Massa, per cortesia, prenda posto!

Proseguia pure, onorevole Carazzi.

MARIA CARAZZI. Noi sappiamo che si formerà una forte domanda da parte della pubblica amministrazione e da parte delle imprese private. Dico questo perché c'è da chiedersi se in questa occasione l'industria italiana sarà in condizione di cogliere l'opportunità. Ho dei dubbi, dato lo smantellamento della presenza nazionale nella produzione di programmi e di strumenti elettronici. Ricordo che contemporaneamente alla modifica introdotta dalle transazioni in euro si verificherà un'altra necessità di rimodulazione di programmi: la necessità che deriva dall'inserimento della data dell'anno 2000. A questo punto, se ci fosse un'industria nazionale in grado di farlo, ci sarebbe un'opportunità da cogliere, ma chissà che non ci sia, almeno nel campo della formazione o nel campo della rimodulazione di questi programmi, la possibilità di ottenere anche una risposta nazionale a questa domanda.

Il contenuto del provvedimento in questione è molto tecnico, non contiene altro se non adempimenti di natura specifica; andranno però approfonditi ben altri problemi di natura economica più generale. Se è vero che sul piano giuridico il cambiamento dell'unità monetaria non deve modificare, e credo non modificherà, i termini dei contratti preesistenti, pensiamo anche che nel periodo di transizione vi saranno comunque molti contraccolpi sul piano operativo. Proprio perciò la delega prevede la possibilità di emanare ulteriori decreti legislativi anche correttivi e integrativi delle attuali disposizioni.

Anche se il provvedimento è stato preso a pretesto da alcuni dei colleghi

dell'opposizione per introdurre ragionamenti più generali, non trovo che questi ultimi siano molto pertinenti. Si tratta, quindi, di un provvedimento di natura esclusivamente tecnica, che prevede una copertura per alcune spese (per esempio per gli oneri di funzionamento del comitato euro); prevede anche la copertura di oneri derivanti dai decreti legislativi da attuare; lascia aperto, e non potrebbe non farlo perché come dicevo è un provvedimento molto specifico, il quesito, su cui un po' tutti ci interroghiamo, di quale sarà l'entità complessiva degli oneri che la pubblica amministrazione e le imprese dovranno fronteggiare.

Termino ribadendo il voto favorevole del gruppo di rifondazione a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 3855)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3855, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo per l'introduzione dell'euro » (3855):

Presenti	384
Votanti	266
Astenuti	118
Maggioranza	134
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ...	39

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240); e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153); Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453); Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729); Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158); Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283); Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289); Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835); Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39,

recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182); Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225); Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441); Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato; Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione; Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato; Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea; Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari; Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990,

n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato; Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari; Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari; Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati respinti gli ordini del giorno di non passaggio agli articoli e si è passati all'esame degli articoli.

Prego i colleghi del Comitato dei nove di prendere posto.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, quindi la vorrei pregare di non considerare il mio intervento nell'ambito della discussione con tempi contingentati, anche perché sarà breve. Penso si tratti di una generosità cronologica che possiamo sollecitare.

Vorrei porre un problema all'Assemblea, cogliendo l'occasione della presenza del ministro dell'interno. Stiamo affrontando una discussione, con tempi contingentati, con un articolato il cui esame in Commissione, come è noto, si è bloccato all'articolo 12, per passare in aula, dove se il provvedimento non è andato avanti non è stata colpa delle opposizioni, ma delle vicende politiche che hanno condizionato il calendario. Apprendiamo dalle agenzie di stampa di ieri e dai giornali di oggi, di accordi, di trattative nella maggioranza tesi a modificare parti qualificanti dell'articolato, segnatamente gli articoli 11 e 12, cioè il cuore del provvedimento, che riguardano le procedure di espulsione.

Noi poniamo un problema di ordine politico e procedurale, Presidente, perché è vero che in termini di regolamento il Governo in qualsiasi fase può presentare emendamenti, ma è evidente che questo

comporta la possibilità di presentare subemendamenti e di rivedere il contingentamento dei tempi della discussione. Se si cambiano punti qualificanti del testo non si può dire che gli emendamenti siano due.

Noi vorremmo quindi capire — ma ne abbiamo la certezza — se c'è un dazio che la maggioranza deve pagare a sinistra per varare questa legge, snaturando ulteriormente le norme sulle espulsioni. Vorremmo soprattutto un chiarimento politico e parlamentare, Presidente, dal Governo, poiché riteniamo che l'Assemblea debba essere rispettata. Vi è stato un breve confronto in sede di Comitato dei nove; tuttavia, poiché non si è più in Commissione e siamo in Assemblea « in diretta », vorremmo appunto comprendere ciò che sta avvenendo anche in considerazione del fatto che i comportamenti sono stati molto costruttivi e responsabili. Abbiamo, per esempio, accettato che il provvedimento passasse in Assemblea senza che l'esame in Commissione venisse completato. Avremmo potuto contestare tale decisione, ma non lo abbiamo fatto. Siamo inoltre in presenza di tempi contingentati e dunque vorremmo quanto meno comprendere di che cosa stiamo discutendo, poiché ciò è rilevante. La presenza del ministro potrebbe in questo caso essere utile, considerato che il ministro Napolitano non si è mai sottratto al confronto. Vorremmo sapere, infatti, a che cosa stiamo andando incontro, così da poterci regolare di conseguenza sul piano dei diritti procedurali e parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei comprende benissimo che, dato il contenuto del suo intervento, devo considerarlo a tutti gli effetti sul merito della questione.

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.122 della Commissione nonché sull'emendamento Teresio Delfino 5.120 precisando che esso comprende in parte l'emendamento Contento 5.27.

PRESIDENTE. Quindi il parere è favorevole anche sull'emendamento Contento 5.27?

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. No, signor Presidente. Poiché l'emendamento Contento 5.27 è in parte ricompreso nell'emendamento Teresio Delfino 5.120, invito i presentatori a ritirarlo. Invito inoltre i presentatori a ritirare gli emendamenti Mantovani 5.93 e 5.103, Gardiol 5.104, gli identici emendamenti Serra 5.81 e Teresio Delfino 5.121 e l'emendamento Serra 5.82.

Sui restanti emendamenti il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Se me lo consente, signor Presidente, desidero aggiungere che si segue la procedura abituale. Pertanto, nel Comitato dei nove questa mattina sono stati esaminati gli emendamenti relativi all'articolo 5 nonché agli articoli successivi fino all'articolo 10, e domani esamineremo gli emendamenti riferiti all'articolo 11, al quale ha fatto riferimento l'onorevole Gasparri poco fa. Questa mattina, per la verità, come i colleghi dell'onorevole Gasparri presenti nel Comitato dei nove hanno appreso, vi è stata un'anticipazione che, per ragioni di correttezza, il sottosegretario Sinisi ha voluto dare circa gli emendamenti che saranno illustrati domani mattina. In quella sede tutti avranno l'opportunità di valutare la portata di

emendamenti che ovviamente il Governo è ben autorizzato a presentare, anche a fronte di proposte emendative di deputati di diversi gruppi, per raggiungere intese del tutto corrispondenti alla logica parlamentare. Ovviamente vi saranno le condizioni perché possano essere presentati subemendamenti da parte di chiunque lo voglia.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Lucidi 5.91, 5.98 e 5.102, Caccavari 5.106, Lucidi 5.111 e Caccavari 5.110.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 5.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania riprende oggi la battaglia contro le disposizioni contenute nel provvedimento in esame, che non riteniamo assolutamente condivisibili, soprattutto se andiamo ad analizzare il contenuto dell'articolo 5. L'emendamento votato poc'anzi, con cui si proponeva la soppressione dell'intero articolo e quello in esame, con cui si chiede la soppressione del primo comma dell'articolo 5,

vanno sicuramente nella direzione di eliminare norme che, come dicevo prima, non riteniamo condivisibili.

Nel provvedimento vi sono disposizioni che, per usare un eufemismo, lasciano perplessi. Infatti, quando si fa riferimento al rilascio di permessi di soggiorno a persone che possono venire nel nostro paese per esercitare le funzioni di ministro di culto, senza tenere in considerazione il fatto che esistono religioni (penso agli integralisti islamici) che utilizzano metodi sicuramente non pacifici per propagandare il loro credo e la loro fede, sorgono dei dubbi in ordine a quelle che potrebbero essere le conseguenze dell'applicazione elastica dei contenuti di quella norma. Tra l'altro, passando al comma 3, si deve fare anche riferimento ai tempi di durata previsti per i vari permessi di soggiorno, a seconda del loro utilizzo, che sono molto superiori a quello che la logica consiglierebbe. Riteniamo quindi che quei tempi debbano essere sicuramente ridotti.

Vi è però un discorso di fondo da fare sul provvedimento, sull'articolo 5 e che vale in generale per tutte le norme in esame. Come si diceva già ieri, si tratta di disposizioni che andranno sicuramente a peggiorare la qualità della vita e la situazione dell'ordine pubblico attualmente esistente. Sono norme che senz'altro colpiranno in modo particolare le zone più ricche, quindi quelle del nord Italia, della Padania, che già oggi vedono una concentrazione di immigrati che è superiore alla media dello Stato italiano. Dobbiamo allora rappresentare ogni volta in aula questa preoccupazione che è forte in noi, nei cittadini e nelle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, perché dobbiamo far presente al ministro e a tutti i colleghi deputati che la situazione non deve essere peggiorata, ma anzi servono norme più certe e rigide. È infatti necessario garantire i cittadini, senza lasciare norme troppo elastiche che consentano di entrare nel nostro paese non per lavorare ma per fare tutt'altro, liberi di commettere certi reati ben sapendo che non vi saranno conseguenze giudiziarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	269
Astenuti	116
Maggioranza	135
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	255
Astenuti	117
Maggioranza	128
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	256
Astenuti	119
Maggioranza	129
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	371
Astenuti	12
Maggioranza	186
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	383
Astenuti	3
Maggioranza	192
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 5.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	361
Astenuti	17
Maggioranza	181
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 5.73 e Contento 5.90, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 5.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.122 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Colleghi, vi prego di spegnere i telefoni portatili, per cortesia.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	403
Astenuti	2
Maggioranza	202

Hanno votato sì 229
Hanno votato no ... 174

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovani 5.93.

Onorevole Mantovani, accoglie l'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento?

RAMON MANTOVANI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	275
Astenuti	109
Maggioranza	138
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	262
Astenuti	121
Maggioranza	132
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	391
Astenuti	6
Maggioranza	196
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	270
Astenuti	112
Maggioranza	136
Hanno votato sì	49
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	265
Astenuti	116
Maggioranza	133
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	260
Astenuti	119
Maggioranza	131
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Contento 5.27. Onorevole Contento, accoglie l'invito a ritirarlo?

MANLIO CONTENUTO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 5.120, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	392
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ...	9

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	381
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	300
Astenuti	107
Maggioranza	151
Hanno votato sì	72
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	392
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 5.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	383
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	384
Astenuti	5
Maggioranza	193
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 5.41.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Di Luca?

ALBERTO DI LUCA. Presidente, vorrei segnalargli che la lettera *e*) non esiste, per cui questo emendamento non può essere votato.

PRESIDENTE. La lettera *e*) esiste, onorevole Di Luca. Comunque, l'intenzione era buona!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	337
Astenuti	49
Maggioranza	169
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	270
Astenuti	107
Maggioranza	136
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	376
Astenuti	6
Maggioranza	189
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 5.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 5.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	386
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	326

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito al ritiro dell'emendamento Mantovani 5.103.

RAMON MANTOVANI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito al ritiro dell'emendamento Gardiol 5.104.

GIORGIO GARDIOL. Sì, Presidente.

ROSANNA MORONI. Insisto per la votazione dell'emendamento Gardiol 5.104 di cui sono cofirmataria e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Vorrei far presente ai colleghi che l'attuale formulazione del disegno di legge prevede la revoca del permesso di soggiorno quando

vengono a mancare i requisiti che ne hanno consentito il rilascio. Questi requisiti riguardano tra l'altro il possesso di un passaporto valido e la disponibilità di un reddito minimo. Ciò significa, di fatto, che la perdita momentanea del lavoro, dovuta magari a motivi di salute, determina la privazione del permesso di soggiorno e, conseguentemente, il rischio di espulsione. Purtroppo, a garantirci contro queste preoccupazioni non bastano le previsioni di cui all'articolo 20, comma 6, che escludono sì il lavoratore dipendente da questo rischio ma non il lavoratore autonomo, non i familiari ricongiunti, non gli studenti, quanti cioè per svariati motivi possono improvvisamente e temporaneamente perdere quei requisiti iniziali che hanno permesso il rilascio del titolo. In questo modo lo straniero si viene a trovare in condizioni di estrema precarietà ed anche i centri di accoglienza previsti dall'articolo 37 non risolvono il problema. Infatti, il comma 1 di tale articolo prevede esclusivamente la predisposizione di centri di accoglienza destinati ad ospitare stranieri regolarmente soggiornanti che siano temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza.

Aggiungo che i controlli sulla sussistenza dei requisiti necessari sono già previsti sia in sede di rilascio sia in sede di rinnovo; trovo che davvero non possiamo non lasciare in pace gli immigrati nel periodo che intercorre tra questi due controlli. Desidero tra l'altro ricordare che essi rimangono comunque soggetti a tutti i normali controlli previsti dalla nostra legislazione per i cittadini italiani e stranieri presenti sul territorio nazionale. Sono convinta che anche senza questa previsione lo Stato mantenga comunque ambiti di intervento su situazioni particolari che lo richiedano e credo davvero che questa interferenza rischi di rappresentare un intervento che può distruggere condizioni di inserimento sociale e lavorativo raggiunte faticosamente, se non la stessa unità del nucleo familiare. Conosciamo oltretutto le difficoltà e le proble-